

Bottoni all'Eremo sui «segni dei tempi»

Due giorni dopo Natale, da venerdì 28 a domenica 30 dicembre, presso l'Eremo San Salvatore sopra Erba, occasione per riflettere su «che cosa sta accadendo» e per chiedersi «che cosa fare» nella realtà sociale ed ecclesiale in cui la Parola di Dio ci interpella a scrutare e valutare i «segni» del nostro tempo. La sollecitazione viene dal Vangelo stesso: «Ipotrite! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete valutarlo?» (Lc 12,56). Titolo della due giorni «Come discernere nell'oggi di una società liquida e di una Chiesa divisa», con la riflessione e il dialogo a cura di monsignor Gianfranco Bottoni. Si legge ancora nella Bibbia: «Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). Programmata: www.ermosan.salvatore.it. Info e iscrizioni: tel. 031.646444; ermosan.salvatore@alice.it.



L'Eremo San Salvatore sopra Erba

Bethlehem, cammino di spiritualità per adulti

DI MARTA VALAGUISA

Da anni ormai l'Azione cattolica ambrosiana propone il percorso di spiritualità Bethlehem, a tutti gli adulti della Diocesi dai trent'anni in avanti. Si tratta di un percorso scandito in cinque tappe mensili, in una cornice e un contesto che favoriscono la meditazione e il dialogo personale con la Parola: l'Eremo S. Salvatore, poco sopra la città di Erba. «In questo clima di struttura con naturalezza ogni incontro del percorso Bethlehem, che è scandito da due meditazioni sulla Parola (una di taglio biblico e l'altra di taglio spirituale), dà ampi momenti di silenzio per la meditazione personale e dalla preghiera comune, attraverso la liturgia delle ore e la celebrazione dell'Eucaristia», spiega Anna Proserpio, che da anni frequenta

Promosso dall'Azione cattolica, il secondo incontro si terrà l'1 e 2 dicembre sul tema «Perché è triste il tuo cuore?»

Bethlehem. Ogni incontro è caratterizzato da un clima di rigoroso silenzio e dall'ascolto della Parola di Dio. Viene offerta anche la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione e di dialogare con una guida spirituale. «Non è chiesto di vivere obbligatoriamente tutto il percorso, in quanto ciascuna tappa è compiuta in sé. Certamente, c'è un filo conduttore che lega strettamente i cinque incontri ed è estremamente arricchente aprirsi a viverli tutti. La proposta è aperta a chiunque: non richiede di essere esperti in qualche

ambito della vita ecclesiale, ma semplicemente presuppone il desiderio della singola persona di sperimentare una ricerca interiore e di mettersi a tu per tu con la Parola. Da questo percorso individuale non sono esclusi momenti di fraternità e condivisione, che aiutano a sentirsi parte di una comunità, in cammino in compagnia di altri», conclude Proserpio. Quest'anno gli incontri saranno tenuti dal biblista Luca Moscatelli e dall'assistente unitario dell'Azione cattolica ambrosiana, don Cristiano Passoni. Il tema scelto per l'anno 2018/2019 è «Perché abbiamo la vita». Il primo appuntamento di Bethlehem si è già svolto nel mese di ottobre. Il secondo incontro è fissato per il weekend del 1-2 dicembre e avrà come titolo «Perché è triste il tuo cuore?» (1 Sam 1, 1-18). Info e iscrizioni: segreteria@azionecattolicamilano.it; tel. 02.58391328.

Si terrà venerdì alle 14.30 il convegno sulla recente indagine sulle reliquie di Ambrogio e dei due fratelli martiri Gervaso e Protaso. Una ricognizione tra storia, scienza e fede. Parla il medico legale Cristina Cattaneo, impegnata anche nello studio dei resti dei migranti morti nel Mediterraneo

Anche le ossa dei santi hanno da dire qualcosa

DI LUISA BOVE

È attesa anche Cristina Cattaneo, medico legale e professore ordinario alla Statale di Milano, al convegno che si terrà venerdì pomeriggio nella basilica di Sant'Ambrogio (vedi articolo a lato). È lei che ha studiato i resti scheletrici di Sant'Ambrogio e dei due martiri Gervaso e Protaso.

In che cosa consiste il suo lavoro?
«Per gran parte non studio dei resti umani, sia recenti, quindi di persone morte pochi giorni fa, o antichi: è la stessa disciplina applicata a periodi diversi. Il nostro istituto comprende tanti piccoli laboratori per cui seguiamo il morto di ieri fino ai teschi scheletrici di 2 mila anni fa. Facciamo anche l'esame sui vivi, per cui visitiamo ed esaminiamo bambini maltrattati o vittime di tortura richiedenti asilo per cogliere i segni di violenza».



Cristina Cattaneo

Che cosa l'ha stupita di più della ricognizione sulle ossa dei santi Ambrogio, Gervaso e Protaso?
«I due fratelli. Ora mi sento di chiamare così Gervaso e Protaso. Per Sant'Ambrogio mi aspettavo già di trovare il volto asimmetrico, raffigurato anche dal mosaico, e la frattura alla clavicola. Per i due fratelli invece ci sono poche fonti storiche, anche se ora ci dobbiamo confrontare molto con gli storici. Gervaso e Protaso erano due ragazzi, alti più di un metro e ottanta, ma quello che mi ha sorpreso è la somiglianza tra loro: è difficilissimo distinguere le ossa dell'uno da quelle dell'altro perché ci sono pochissimi millimetri di differenza. Siccome le ossa sono come le impronte digitali, questo indica una grande vicinanza tra i due».

Per lei cosa ha significato lavorare su questi santi in particolare?
«Io non sono milanese, ma vivo a Milano da tantissimo tempo e fin da giovane, quando andavo a visitare la cripta nella basilica di Sant'Ambro-

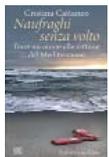


La recente ricognizione delle reliquie dei santi Ambrogio, Gervaso e Protaso

la sua esperienza in un libro

Vittime dimenticate di Lampedusa

Naufraghi senza volto. Dare un nome alle vittime del Mediterraneo (Raffaello Cortina Editore, 198 pagine, 14 euro) è il racconto dell'esperienza di Cristina Cattaneo, professore ordinario di Medicina legale, che si è occupata dell'identificazione dei naufraghi di Lampedusa. Questo libro racconta il tentativo di un Paese di dare un nome alle vittime del mare dimenticate da tutti, e come questi corpi, più eloquenti dei vivi, testimonino la violenza e la disperazione del nostro tempo. Il corpo di un ragazzo con in tasca un sacchetto di terra del suo paese, l'Eritrea; quello di un altro, proveniente dal Gha-



na, con addosso una tessera di donatore di sangue e una della biblioteca pubblica del suo villaggio; i resti di un bambino che vestono ancora un giubbottino la cui cucitura interna cela la pagina scolastica scritta in arabo e in francese. Sono i corpi delle vittime del Mediterraneo, morti su barconi fatiscenti nel tentativo di arrivare nel nostro Paese, che raccontano di come si può «morire di speranza». A molte di queste vittime è stata negata anche l'identità. L'emergenza umanitaria di migranti che attraversano il Mediterraneo ha restituito alle spiagge europee decine di migliaia di cadaveri, oltre la metà dei quali non sono mai stati identificati.

Gli esperti si confrontano nella basilica ambrosiana

«Apparati Theaurus Ambrosius. Le reliquie di Sant'Ambrogio e dei martiri Gervaso e Protaso tra storia, scienza e fede» è il tema del convegno promosso da Diocesi di Milano, Basilica di Sant'Ambrogio e Università degli studi di Milano, in programma venerdì 30 novembre alle 14.30, in Basilica, durante il quale si farà il punto sull'indagine scientifica recentemente condotta sui resti dei santi. Ecco il programma dell'evento, a cui sarà presente l'arcivescovo Mario Delpino: saluto e introduzione (monsignor Carlo Faccendini, abate di Sant'Ambrogio); protezione del docufilm «Sant'Ambrogio», di Stefano Teodori, Centro sperimentale di cinematografia di Milano, con la supervisione di don Gianluca Bernardini, Ufficio cinema e teatro della Diocesi di Milano; prelude di canto ambrosiano, morti su barconi fatiscenti nel tentativo di arrivare nel nostro Paese, che raccontano di come si può «morire di speranza». A molte di queste vittime è stata negata anche l'identità. L'emergenza umanitaria di migranti che attraversano il Mediterraneo ha restituito alle spiagge europee decine di migliaia di cadaveri, oltre la metà dei quali non sono mai stati identificati.

sarcofago di porfido (Fabrizio Slavazzi, Università degli studi di Milano); l'indagine scientifica sulle reliquie: «Introduzione: significato e strategia dello studio dei resti scheletrici» (Cristina Cattaneo, Università degli studi di Milano); «Reliquie multispettrali: i santi alla luce della fisica» (Nicola Ludwig, Università degli studi di Milano); «I duemila anni degli scheletri dei Santi raccontati dall'analisi chimica: da or, porpora e profumi agli ultimi restauri» (Silvia Banti, Università degli studi di Milano); «Valutazione del rischio biologico» (Francesca Cappitelli, Università degli studi di Milano); «Diversi approcci alla conservazione: da rigidi fil di argento alla flessibilità del nylon» (Davide Porta, Università degli studi di Milano); «Guardare dentro: lo studio radiologico dei resti ossei» (Grazia Pozzi, Istituto ortopedico Galeazzi, Milano); «Non solo cibo: i resti vegetali nel tartaro dentale» (Marco Caccianiga, Università degli studi di Milano); «Analisi antropologiche e patologiche: due giovani e un neonato dal tartaro dentale» (Marco Caccianiga, Università degli studi di Milano); «Modera Carlo Capponi, responsabile dell'Ufficio diocesano Beni culturali: l'ingresso è libero, al termine del convegno sarà possibile visitare la cripta della Basilica».



Basilica di sant'Ambrogio in Milano

L'immagine del volantino del convegno

Osnago, l'etica nel sistema economico-finanziario

Martedì 27 novembre alle 20.45, presso la parrocchia di Osnago (via Gorizia 6), il centro Culturale «G. Lazzini», in collaborazione con le Acli provinciali di Lecco e il Git di Banca Etica, ha invitato don Walter Magnoni, responsabile del Servizio per la pastorale sociale e il lavoro della Diocesi di Milano, per una riflessione sul documento *Oeconomicae et pecuniariae questiones*, la cui traduzione non letterale potrebbe essere: considerazioni per un discernimento di circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario. Il testo è redatto dalla Congregazione per la dottrina della fede e il Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale pubblicato nel

maggio scorso. Tanti e tali sono gli stimoli contenuti nei 33 capitoli e nelle conclusioni del documento, che ogni capoverso di *Oeconomicae et pecuniariae questiones* andrebbe messo al centro di una riflessione sui comportamenti delle forze economiche, degli operatori finanziari, di chi ne fissa le regole, chi controlla e chi muove il denaro. Tanto o poco che sia. Risparmiatori compresi, perché scelte collettive più consapevoli dei politici possono cambiare la grande finanza. Si ragiona di economia, di



Walter Magnoni

raccolta e destinazione del risparmio, molto delle Borse, il loro ruolo nel creare culture di pura speculazione e di accentuazione delle disuguaglianze. I tanti prodotti speculativi, sempre più nuovi e incomprensibili, sono analizzati nel profondo per i loro effetti. Lo stesso papa Francesco sottolinea che le tematiche economiche e finanziarie, per progredire sulla via di un benessere per l'uomo che sia reale ed integrale, devono legarsi ad una chiara «fondazione etica» e al necessario «cambio fra sapere tecnico e sapienza umana».

Tradate, la sfida ambientale per il futuro

Continua il ciclo di incontri al titolo «Non viviamo un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca», il terzo appuntamento è per mercoledì 28 novembre alle 21, presso la Sala grande di Villa Truffini (corso Bernacchi angolo via Cavour a Tradate) su «La sfida ambientale. Un mondo che non pensa al suo futuro», sottotitolo «L'enciclica Laudato si': un'ecologia preoccupata delle nuove generazioni». La relatrice sarà la professoressa Simona Beretta, ordinario di Politiche economiche internazionali presso l'Università cattolica. Il tema ambientale è immaginabile come il convitato di pietra di qualsiasi incontro avvegnato nel mondo sul potere, sulle strategie di influenza

geopolitica, sullo sviluppo economico, sulle energie, sui diritti umani, sulle armi: e si potrebbe continuare. Se sono giuste le misure scientifiche sulla quantità di gas inquinanti immesse in atmosfera dalle fonti conosciute - come l'anidride carbonica dei carburanti venduti nel mondo per i trasporti e per la produzione di energia elettrica - la previsione è molto preoccupante. Il tempo che al pianeta resta per evitare l'innalzamento degli oceani, la

desertificazione, la diminuzione delle superfici coltivabili, raggiunti attraverso i micidiali per l'effetto serra, e per poter respirare aria non velenosa, e chi sa cos'altro - è ben poco: e le grandi decisioni strategiche si stanno prendendo oggi. È vero tutto questo? e come possiamo, da semplici cittadini, influire su queste decisioni, avendo un ruolo attivo e non rassegnato? Cosa propone la Chiesa di papa Francesco? Di questo e altri si parlerà mercoledì.



Simona Beretta